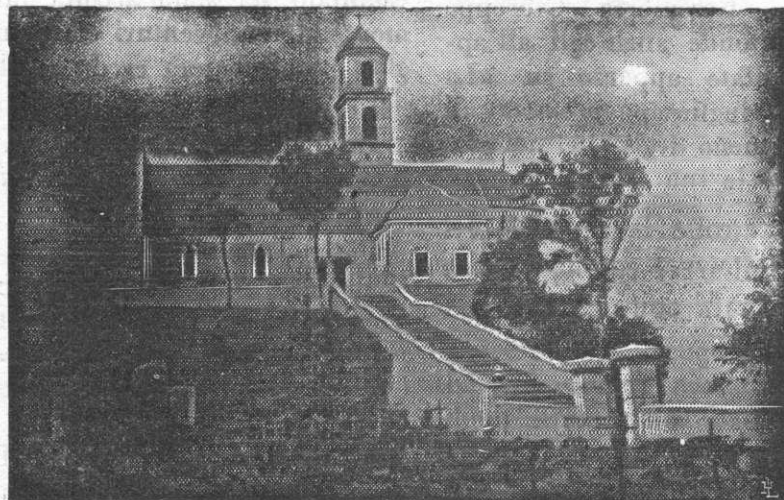




LA SENTINELLA

Foglietto parrocchiale mensile di Lamon

Lettera aperta a tutti gli emigrati della Svizzera

Carissimi,

Appena tornato in Parrocchia, dopo il mio viaggio in mezzo a voi, avrei voluto scrivervi subito. D'altra parte volevo eseguire le commissioni ricevute e sbrigare quelle pratiche che mi attendevano sul tavolo. Ora prendo la penna in mano per esprimervi il mio vivissimo grazie per l'accoglienza che dappertutto ho ricevuto. Conoscevo la bontà del vostro cuore, ma in questa occasione mi avete dato una prova che non potrò dimenticare. E' stata una vera gara tra voi nel mostrarmi la vostra nobiltà d'animo, mentre mi hanno commosso le vostre attenzioni per la mia salute, per i disagi del viaggio.

Ecco dove ho provato una speciale consolazione nel trovarmi con voi:

I. - Quando ci siamo trovati uniti nella preghiera. Resteranno memorande le Domeniche di Bellinzona, Coira, Flawil, Winterthur, Stansstadt e Amriswil! Ci pareva proprio di essere a S. Pietro e a S. Daniele. E voi avete cantato la S. Messa e ricordo come vi furono pure i chierichetti e i sacristani improvvisati!

E abbiamo fatto le nostre funzioni vespertine con tutta la solennità (Flawil, Stansstadt e Amriswil) e siamo stati a visitare i nostri malati negli ospedali (Bellinzona, Olten, Winterthur) e infine ci siamo recati a pregare sulle tombe dei nostri cari defunti come a Lucerna, a Coira-Thusis, Winterthur, Gams ecc.

II. - Quando vi ho trovato sul posto del lavoro:

a) nelle Fabbriche di Kaltbrunn, Richterswil, Kriens (Lucerna) Schö-

nemwerd (Olten), Villa Letten (Zurigo), Pfyn (Thurgau), Thalwil;

b) gli scalpellini di Freienbach nelle loro cave di pietra;

c) i minatori di Göschenen, i meccanici di Martigny, i muratori di Nestal e di Stansstadt.

Come mi sono compiaciuto nel sentire le espressioni di lode rivolte al vostro indirizzo dai padroni o direttori di fabbrica, dai capimastri, dagli impresari!

III. - Nelle assemblee fatte la Domenica o anche la sera dei giorni di lavoro quando abb'amo potuto trovarci uniti come in famiglia.

Che affettuosi gli incontri di Nestal, Mitlödi, Erburgg e Balgagh, Wangs, Flums, S. Gallo, Sulgen, Weinfelden, Buochs, all'Engelberg, Altdorf, Gossau, Fully, Sierre. Qui spirava proprio un'aria di intimità familiare; qui si vedeva il vostro attaccamento alla patria e l'ardente desiderio di avere le ultime notizie dei familiari e della Parrocchia.

La nota dominante però in tutti gli incontri, da Tesserete di Lugano fino a Martigny e Sierre del Ct. Vallese, è stato il nuovo Tempio del S. Cuore.

E' stato qui che ho toccato la vostra fede. Questo è stato il termometro con cui ho misurato la vostra pietà. Grazie della vostra spontaneità e anche della vostra generosità. Ho preso atto delle vostre promesse: avete promesso al S. Cuore, e sono sicuro che farete onore alla vostra parola. Io lavoro più tranquillo, anche se non ho fondi di cassa. Voi vi siete impegnati a mettere in disparte ogni settimana la vostra goccia.

E ho visto che siete in tanti - e tante gocce riunite possono fare un ruscello, un torrente, un fiume... Voi avete chiaramente affermato che volete concorrere finché il nuovo Tempio è finito. Io vi prometto che il S. Cuore farà ridiscendere a vantaggio vostro, a vantaggio delle vostre famiglie, quello che voi offrirete per la sua Casa. Cosicché chi ne guadagnerà sarete ancora voi!

Intanto vi metto tutti nel S. Cuore con tutte le vostre fatiche, tutti i vostri sudori, tutte le vostre pene, perché Egli vi dia buona salute, benedica il vostro lavoro, e vi conceda di vivere da buoni cristiani.

Vi saluto affettuosamente.

Vostro aff.mo Arciprete

D. Antonio Slongo

La cronaca dei lavori nel nuovo Tempio

Il lavoro degli scalpellini

La metà di luglio sono stati assunti 2 scalpellini di Aune e uno di Seren del Grappa. Da quella data 8 scalpellini lavorano tutti i giorni regolarmente.

Il lavoro di muratura

col giorno 18 luglio è stato temporaneamente sospeso per dar tempo agli scalpellini di preparare la pietra. I muratori passarono provvisoriamente a varie ditte particolari. Il 1° settembre si sono ripresi i lavori, ma i muratori non risposero fedelmente all'invito. E perciò il lavoro procede lentamente.

A S. Donato

e precisamente al «Col de la Cros» la squadra dei minatori e tagliapietra

procede regolarmente. L'autista Pante Benvenuto fa i suoi turni ogni settimana, fino ad ora senza incidenti, salvo qualche guasto alla binda o piccole riparazioni al camion.

Il Comitato

non è rimasto ozioso. Anche durante l'assenza dell'Arciprete, non sono mancate le brighe e i fastidi, ma tuttavia ha saputo farsi onore.

Le visite dell'Architetto

Tolgo dal «Diario-Cronaca» 1947.

1. — Venerdì 20 giugno - Visita del Prof. Del Fabro col figlio - arrivava alle 9.30 - riparte alle ore 11.

2. — Giovedì 17 luglio - Altra visita - Passando per Feltre, fa una puntata fino a Lamon.

3. — Mercoledì 20 agosto - Il Prof. Del Fabro proveniente da S. Martino di Castrozza passa per Lamon.

Dopo il controllo del lavoro fatto, si intrattiene coi vari membri del Comitato intorno alla lavorazione delle colonne, alla preparazione delle inferriate della Cripta ecc.

Un vivo ringraziamento

devo rivolgere a quanti, durante il mio viaggio in Svizzera, hanno dato la loro opera fattiva per il regolare svolgimento della vita parrocchiale. In primo luogo al Rev. Cooperatore D. Adalgiso Dal Castel, poi al Rev. Mons. Luigi Marsango Direttore Spirituale del Seminario, al Prof. Don Rocco Antonioli Vicerettore del Seminario, ai PP. Canossiani, al Comitato nuovo Tempio e ai Dirigenti dell'Azione Cattolica.

Dopo il mio viaggio in Svizzera

Il gruppo operaie di Wangs

annunciano che hanno istituito il «Salvadanaio del S. Cuore» e lo fanno girare dentro e fuori della cerchia dei Lamonesi. Quello che conta è la perseveranza!

Il gruppo giovanile di Winterthur

si è impegnato di pagare una *Colonna* anzi una colonna della navata principale. Ora scrivono che intendono fare onore alla parola data. Certo chi ne avrà più interesse non sarà il S. Cuore, ma voi stessi, cari giovani, che non tarderete ad sperimentare che il S. Cuore è più galantuomo di tutti gli uomini di questo mondo e che se voi farete *uno* per la sua gloria, riceverete *dieci* o *cento*.

Da Küssnacht a Rigi

Poichè non abbiamo potuto vederli, il giovane Resentera Giuseppe Furianon, risponde anch'egli all'appello del Comitato apparso su «La Sentinella» di luglio e *promette* di non essere da meno degli altri nel corrispondere con la sua offerta.

Come è stata accolta la proposta del Comitato di offrire l'equivalente di una giornata ogni mese?

Il Comitato preposto alla direzione dei lavori del nuovo Tempio fin dal maggio scorso ha rivolto a tutti quelli che sono occupati sul lavoro l'invito di concorrere con l'offerta in denaro di una giornata ogni mese e questo per 6 mesi, da giugno a novembre compreso.

Il Comitato manifestava la sua fiducia di poter così dare ai lavori un corso regolare e perseverante. In realtà *la goccia, la famosa goccia...* non

si è mai arrestata. Però non si può dire ancora da quanti la proposta del Comitato sia stata accolta favorevolmente. I mesi venturi ci diranno meglio quanti hanno creduto all'amore del S. Cuore.

Ecco intanto un primo elenco di persone che hanno assunto l'impegno delle 6 giornate:

Pante Alberto Pupil Cui; Pante Giacomo Pantin Cui; Facchin Italo Codech Villa; Poletti Gilberto Duanello Cui; Da Rugna Caterina Largo Gorna; Bee Donato Brancafete Cui; Pante Mario Tona Cui; Da Rugna Giovanni Pierolo Sala; Gaio Doménica Da Rugna Botesela Furianoi; Bee Giuseppe Fregola Cui; Bee Adolfo Brancafete Cui; Giacomini Nello Pian del Vescovo; Bee Giuseppe Talacchini; Poletti Valentino Pacia Cui; Facchin Arturo Codech Villa; Melchiorretto Fortunato Bugni Sala; Collese Antonio Ciucia Villa. (Continua)

Dal Diario Parrocchiale

Nella scuola di Dottrina

Durante tutta la stagione estiva la frequenza al Catechismo nei giorni festivi troppo scarsa. Dolorosa e impressionante la mancanza dei genitori. Genitori, badate di non svegliarvi quando è troppo tardi! Il Papa lo ha detto e lo ripete: «E' obbligo, e non un semplice consiglio, per i fedeli andare al Catechismo e per i genitori condurvi i loro figliuoli...» (Pio X - Enc. Acerbo nimis). E questo in tutti i tempi dell'anno.

Un'offesa al pubblico costume

E' quella segnalata, lamentata, denunciata anche a chi di dovere, ma senza frutto: fanciulli e fanciulle che vanno sul Cison, sul Sinoiga e in altri luoghi pubblici a prendere il bagno, senza costume e con grave scandalo dei passanti.

Poi ci lamentiamo che la gioventù cresce corrotta...

A Col di Cee e Gial

Si sono dati convegno quei di Cesio, di Fonzaso, di Mugnai con campeggi di giovani Esploratori e colle colonie estive montane, con grande profitto loro e con grande edificazione nostra.

Grave disgrazia

E' quella toccata alla famiglia del sig. Facen Giuseppe Spelandro (Villa). Venerdì primo agosto il figlio Giovanni quattordicenne si era recato con altri compagni sulle pale del Ci-

mon, in quel di Sorriba, per raccogliere della legna. Improvvisamente scivolò e andò a precipitare sul letto del fiume. Fu raccolto privo di sensi e trasportato d'urgenza all'Ospedale di Feltre. Nonostante le più diligenti cure dei medici egli dovette soccombere. Morì a Lamon, tra le braccia dei suoi, domenica 3 agosto.

In Diocesi

Quest'anno nessuna ordinazione sacerdotale! Appena un Suddiacono da Faller, che, a Dio piacendo, salirà l'altare l'anno venturo! Quanta scarsità di vocazione! Preghiamo perchè il Signore non ci lasci senza sacerdoti!

A Sorriba

Il 2 luglio è avvenuta la *proclamazione della nuova Parrocchia di San Giorgio M.* e la *inaugurazione della nuova Chiesa parrocchiale* in onore della Madonna Ausiliatrice.

Cose grandiose quelle che hanno fatto quei buoni fedeli: il 26 giugno 1945 fu benedetta la *prima pietra* e il 2 luglio 1947 fu solennemente inaugurata la Chiesa, bella, capace e fatta con buon gusto. Pensate poi che accanto alla Chiesa c'è un bell'Oratorio, con locali numerosi per la Scuola di Dottrina e una sala per le Associazioni di A. C. In più hanno gettato le basi del campanile, anzi non solo le basi ma è alto parecchi metri. A Passano sono già pronte le nuove campane del peso complessivo di 22 quintali.

In due anni appena un complesso di lavori pari a 12 milioni. Per una popolazione come quella di Sorriba, è una cosa che ha del prodigioso. Il segreto?

Tutti dicono che a quel Rev. Parroco va il merito di tanto fervore.

Certo il Signore vuol premiare la vita di fede di un popolo che è docile agli ordini del suo Parroco, di un popolo che ha lavorato senza contare nè le ore, nè le giornate offerte per la Casa del Signore.

La nostra Colonia estiva

sostenuta per opera della «Carità del Vescovo» si è chiusa il 2 settembre. Si è potuto fare il solo mese per le fanciulle. Le cento beneficate hanno pregato per i loro Benefattori e rendono grazie alle Rev. Suore che si sono tanto adoperate per la loro salute fisica e per la loro educazione morale.

Ai Bellorri

Il primo lunedì di settembre s'è fatta con la solita solennità la festa annuale in onore della Madonna delle Grazie. Alle due SS. Messe vi fu concorso di devoti anche dei dintorni.

Il ponte dei Bellorri

è stato finalmente ricostruito. Il progetto di trasportarlo in luogo più confacente ai bisogni di quella popolazione, è stato respinto dal Genio Civile. È stato rifatto sullo stesso luogo di prima dalla Ditta Centa di Feltre che lo ha levato all'asta.

La stagione

finora è stata proprio favorevole. Sole e pioggia si sono avvicendati così che si spera di fare un bel raccolto. *Deo gratias!* Ne abbiamo proprio bisogno.

Dal registro protocollo emigranti

Tra le ultime lettere ricevute di agosto e settembre:

Forlin Luigi, Belgio; Pante Vittorio, Francia; Maschio Giulio ed Elsa, Francia; Largo Romana, Svizzera; Campigotto Romana, Svizzera; Resentera Giuseppe, Svizzera; De Lena Annita, Svizzera; Facchin Santo e Compagni Winterthur; Da Rugna Adolfo, Asmara (Pian del Vesco).

Quello che fa il Sacerdote

Lo dicono i nostri boscaioli di *Bagni di Vinadio*... che si dicono felici di essere visitati e assistiti dai figli di S. Giovanni Bosco, che vanno a cercare le anime nei luoghi più remoti e abbandonati. Sono una decina di Lamonesi che a mezzo del Rev. Don Fortunato Facchin mandano saluti alle loro famiglie e a tutta la Parrocchia.

La carità del Vescovo di Asmara

Quello che sanno fare i Cappellani militari, quello che ha fatto per lungo tempo il Vescovo di Asmara S. E. Marinoni, lo descrive bellamente in una lunga lettera il nostro carissimo Da Rugna Rodolfo di Domenico Balech, Agente di P. S.

nell'Eritrea. In una parola egli conchiude così: «Quando i nostri soldati si trovavano abbandonati da tutti, internati, chiusi nei campi di concentramento di Massaua... quando si sono visti privi di viveri ed erano affamati e assetati... quando la popolazione italiana dell'Eritrea si è trovata in tristi condizioni economiche e morali; la sola persona che ha potuto arrivare dappertutto e consolare tutti e aiutare tutti con una assistenza prodigiosa anche nel campo materiale è stato il Vescovo di Asmara S. Ecc. Marinoni e i suoi sacerdoti! Questa è la storia dei fatti che non si può smentire!».

Varie altre voci dall'estero

DALL'ASMARA: Il sig. Bee Angelo Caglieron manda per il nuovo Tempio dieci dollari che al cambio del 630 fanno lit. 6300 (diconsi lire seimilatrecento).

DALLA ROMANIA: Il sig. Faoro Bortolo a mezzo del figlio Aldo manda lit. 300 per il nuovo Tempio e L. 200 per la «La Sentinella».

Dal libro dei Benefattori

Colletta operaie di Pfin (Svizzera)

Bee Elisa Scusat Villa fr. 22,20; Coldebella Dorina Cui 13,80; Bolzon Rosa Barella Villa 7,47; Melchiorretto Viola (Gamba) Resentera 1; Poletti Olga Cagnet 3; Murer Anna di Edoardo Rugna 1; Faoro Oliva fu Pietro: Cuccian Piel 1,75; Bolvan Maria Villa 1; Tot. 50,22.

Recato a mano di Bel Elisa addì 7 giugno 1947.

Colletta squadra boscaioli Botton Agostino e C. - Villar sur Var (Francia)

Botton Agostino fr. fr. 300; Todesco Giuseppe Cimba 200; Todesco Antonio Cimba 200; Todesco Luigi Cimba 100; Bee Ernesto fu Dom. Zavena 200; Todesco Giuseppe di Michele Resentera 200; Tot. fr. fr. 1200.

Intenzioni: N. 2 SS. Messe ord. da Botton Agostino (100) e Bee Ernesto (100); Pro N. 6 del S. Cuore fr. francesi 500 - Pro Pane di S. Antonio fr. francesi 500.

Lettera accompagnatoria e denaro a mano del Sig. Bel Ernesto di via Fauna.

PRO SENTINELLA

Sostenitori:

Hanno offerto L. 500: Pante Anna di Luigi Rigol, Forlin Luigi Scuola Belgio, Tollardo Teresa fu Bortolo Giopp Alberto Segretario Com. di Cencenighe.

Amici benemeriti:

Malacarne Vittoria Chioè L. 250; Boldo Giuseppe Francia 200; Mastel Alessandro Sala 200; Maccagnan Sergio di Domenico Ronche 200; Malacarne Antonio Torino 200; Bee Adelina Conte 3,50; Fiorenza Luciana Tocco 300; Collesei Antonio Villa 200; Faoro Bortolo Colvigne 200.

Per il Capitello

Offerte raccolte dalla incaricata Forlin Maria Ceconello:

Anno 1943 tot. L. 194 - anno 1944 tot. L. 168 - anno 1945 tot. L. 977 - anno 1946 tot. L. 577.

PRO LAMPADA DEL SANTISSIMO

Campigotto Tiziani Angela L. 50.

PRO MADONNA DI LOURDES

Gaio Alberto Giuseppe Bellosso Cui L. 500; Ceccon Anna Resentera 100.

PRO PANE DI S. ANTONIO

1. Faoro Facen Cristina da Metz (Francia) offre a S. Antonio per grazia ricevuta fr. fr. 500 pari a Lit. 1000.

2. Resentera Angelo e Comp. Boscaioli (Piemonte) Lit. 1050 (millecinquanta).

«L'alcool fa più strage che non la peste, il colera, la carestia e la guerra». (W. Gladstone)

Dall'Archivio Parrocchiale

NATI e BATTEZZATI

Forlin Giovanni di Domenico Piel - Giacomini Severino di Giovanni Pian Vesco - Tollardo Maria Silvana di Giovanni Costa - Conte Paolo di Marco Resentera - Maschio Graziella di Ermirio Maschi - Bertocchi Imelda di Giuseppe Piel - Gaio Giovanni di Agostino Valdeniga - Da Rugna Maria di Ettore Furlanot - Gaio Anna di Pietro Cui - Tutti Gabriella di Arrigo (Flume) - Tollardo Ivano di Marcellino Resentera - Baster Giovanni di Giuseppe Correntini - Faoro Gianfranco di Giovanni Ronche - Giopp Luigi di Giovanni Resentera - Da Rugna Lina di Mansuetto Furlanot - Fiorenza Armando di Antonio Ronche - Bee Maria di Albino Oltra - Bee Clorinda di Albino Oltra - Malacarne Primo di Ferruccio Ronche - Pante Pietro Felice di Alberto Cui - Bee Riccardo di Giordano Conte - Bee Luigi di Adolfo Cui.

Fanciulli, lodate il Signore!

MATRIMONI

Parer Pietro con Faoro Ida Piel - Tollardo Antonio con Malacarne Palmira Costa - Marchet Gino Luigi con Conte Anna Cantoniera.

Siate benedetti nel Signore!

MORTI

Tommasini Domenico Bellotti - Tollardo Maria Villa - Malacarne Maria Ronche - Resentera Giuseppe Beccaroi - Resentera Tullio Furlanot - Boldo Pasqualino di Gino Villa - Facen Giovanni di Giuseppe Villa - De Rugna Agostino Pezzè - Melchiorretto Antonio Correntini.

Requiescant in pace.

In margine al registro morti

1) A Firenze, dove si era recato in gita, da Aosta, con una comitiva di amici operai, trovò la morte il giovane ventiquattrenne Todesco Giuseppe di Ernesto Micelin. La disgrazia avvenne verso il 18-19 giugno. La salma fu trasportata ad Aosta, dove ebbe onorevole sepoltura.

2) All'Ospedale di Belluno, dove era degente da lunghi mesi, consumato da malattia che non perdonò, nella vigilia della Madonna Assunta, moriva nell'età di 38 anni il sig. Pauletto Vittorio fu Angelo Casol (Ronche). Lasciò moglie e due figli ancora in tenera età.

Dalla Francia

Il 6 giugno u. s. a Thônes (Alta Savoia) in Francia passava all'eternità il comparracchiano Bellotto Augusto di Vittore (Forchet) di Via Bellotti. Potè aver la grazia di ricevere in punto di morte, i Santi Sacramenti. Aveva appena 31 anni e lasciò alla moglie un tenero figlio.

La Parrocchia invoca per tutte le anime dei suoi figli defunti la pace del Signore, e prega conforto per le famiglie visitate dal dolore.

I nostri morti nella Svizzera

1) Il 24 giugno all'Ospedale di Lucerna, è spirata, in seguito a breve malattia, la sig. Malacarne Antonia, moglie del sig. Gaio Ernesto Patata. Aveva appena 47 anni. Ai funerali concorsero in gran numero amici e parrocchiani d'ogni parte della Svizzera.

2) A Wallestadt, il 14 maggio moriva il sig. Giopp Melchiorre ottantenne. I suoi funerali dimostrano di quale stima egli fosse circondato non solo tra gli italiani emigrati, ma anche presso la popolazione svizzera. Egli fino agli ultimi giorni, riferiva la vedova all'Arciprete che le presentava le condoglianze dei suoi fratelli e numerosi parenti di Lamon, pensava sempre al suo paese natìo e sognava di recarsi, ancora una volta a Val de Langa dal suo fratello Beppi prima di morire.

3) Nella città di Glarus, all'età di 74 anni, assistita amorevolmente dalle figlie, morì la Sig. Anna Pante Facchin, confortata dai SS. Sacramenti. La «Fran Pante» era stimata per la sua carità in tutto il Ct. Glarus e le tributarono solenni onoranze in morte, parenti, beneficati e molti amici.

4) A Wellausen (Ct. Thurgau) dopo lunga, penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il 5 agosto spirò nel bacio del Signore, ancora in giovane età, lo Siga Casagrande Anna mar. Davare. Ebbe la sorte di essere assistita amorevolmente dal marito, dai figli e dai familiari di Lamon.

AVVERTENZE

1. — La «Sentinella» si spedisce, dietro libera offerta, a tutti gli assenti che la desiderano.

2. — Si raccomanda alle famiglie di segnalare direttamente all'Arciprete, o, all'incaricata stampa, con prontezza, ogni cambio di indirizzo per evitare inutili spese di carta, di bolli, e di lavoro.

3. — Ogni offerta si spedisce all'Arciprete di Lamon (Belluno).

Ora è il tempo dei martiri moderni

Sono parole di S. Caterina da Siena, Patrona d'Italia, della quale ricorre il sesto centenario della nascita. Sono parole che hanno suggerito a "Catherinatus", un fervido articolo, che riporto in gran parte.

Tempo dei martiri novelli è quello in cui, in un modo qualunque, i fedeli sono chiamati a difendere la propria fede e a confessarla, anche con sacrificio del proprio sangue e della propria vita.

Questo tempo si rinnova. Dove aperta e sfacciata, dove sorda e coperta, una lotta a coltello s'è scatenata un po' dappertutto. Si combatte per decidere se Gesù Cristo deve avere o no diritto di cittadinanza nella città terrena. Dove più furiosamente si tenta di scacciarlo, là s'accende la mischia e si muore per Lui. Molte idee hanno assoldato milizie, hanno raccolto armi d'ogni genere (dalla calunnia al pugnale assassino), hanno attaccato battaglia per metter fuori Gesù Cristo dalla vita sociale, dalla scuola e dalla famiglia, con l'intento di rendere la religione serva in catene e di ridurre l'uomo in schiavitù.

Non riusciranno

Non riusciranno, lo sappiamo. La Croce resterà sempre in piedi. Gesù Cristo si è assicurato, anche sulla terra, il trionfo finale sui suoi nemici. Ma quanti, oggi, al cospetto del mondo, curveranno il ginocchio e la fronte davanti alla Croce? e quanti fedeli dovranno portarla sulle spalle ascendendo il loro Calvario? Non lo sappiamo: nè ci interesserebbe saperlo, data la incrollabile certezza del trionfo di Cristo, se non ci premesse la sorte di tanti nostri fratelli, minacciati di sommersione da queste nuove ondate persecutrici.

Ciò che ci preoccupa infatti non è il sacrificio dei martiri ma il fenomeno della persecuzione, in questi tempi, fra i nostri popoli classificati per cristiani.

E' una prova del fatto che quando la civiltà si vuol contrapporre alla fede, genera in barbarie e tirannide; ma è una constatazione poco consolante per chi vive nel mondo d'oggi. L'uomo ha progredito ma non è migliorato: ha avanzato parecchio nella conquista del mondo esterno circostante, ma poco nella conquista interiore di se stesso. Ed è anche giusto che egli sia sempre lo stesso uomo, dotato fondamentalmente, come venti secoli fa, delle stesse passioni che possono dominarlo, esposto alle stesse lotte interiori; perchè anche oggi la vittoria dello spirito che si perfeziona dev'essere frutto di conquista personale; e, secondo il famoso detto catheriniano, *chi non ha battaglia non ha vittoria*.

Ed è anche logico che il demonio riacenda la pugna contro il regno di Cristo e, poichè la posta sono le anime viventi in questo mondo, è naturale che esse stesse siano come sempre il campo di battaglia.

I traditori

Che tutto ciò non solo avvenga fra noi, ma con l'acquiescenza nostra, anzi con la collaborazione di qualcuno fra noi: questo è triste. La maggioranza accetta la fede e permette che la minoranza perseguiti la stessa fede: questo è l'assurdo. E in un tempo in cui è legge la volontà dei più!

In un tempo come questo, tre sono gli atteggiamenti deleteri, nei quali si fanno trascinare certi cristiani:

a) disinteressarsi della lotta scatenata contro la propria religione, per amor di quiete personale: sono quelli che si illudono che basti mettersi al coperto per far cessare l'uragano che abbatte tutto: o che l'unica cosa da fare, quando brucia la casa, sia mettere in salvo se stessi;

b) prestare le armi, per interessi umani, a chi combatte o combatterà Cristo: sono quelli che acclamano ai più violenti e decisi e collocandoli sui troni dell'autorità credono di ottenere un posto sul carro dei vincitori e non s'accorgono di vendere ancora una volta il Signore per pochi miserabili soldi;

c) combattere la Chiesa nel lato umano della sua azione, col pretesto di purificarla: sono quelli che già il Signore indicò tra coloro che perseguiranno i suoi stessi fedeli. Essi mancano nella professione della fede, per difetto di coraggio, per egoismo, per orgogliosa ambizione: e così tradiscono la fede, rovinando se stessi.

Per salvarsi, per salvare il mondo, bisogna distaccarsi dai nemici dichiarati di Dio, vincere l'egoismo e la pusillanimità. Il mondo e la sua pace si salvano col coraggio di chi sa essere in tutto con la propria fede, fino alla lotta e, se è necessario, fino al martirio. E' un imperativo categorico: i martiri salveranno il mondo. *Ora è il tempo dei martiri novelli.*

Catherinatus

Il popolo italiano deve riporre nella Chiesa, come il segreto delle sue grandezze passate, così il segreto delle sue speranze avvenire.

G. Toniolo

Severi ammonimenti del Papa contro coloro che minacciano e insidiano la virtù femminile

«Noi abbiamo già in altra occasione mostrato come in questo mezzo secolo il mondo femminile dalla riservatezza e dal vivere ritirato — caratteristiche della precedente età — è stato lanciato in tutti i campi nella vita pubblica fino allo stesso servizio militare. Questo procedimento si è compiuto, vorremmo dire, con spietata celerità. Se non si vuole che così profondi e rapidi mutamenti determinino nella religione e nei costumi della donna le più gravi conseguenze, anzitutto debbono in pari grado e tempo essere in lei rafforzati quegli intimi e soprannaturali valori che rifulsero nella novella Beata Maria Goretti. Spirito di fede e di modestia e questo non solo come sentimento di pudore naturale e quasi inconsapevole, ma come coscienza e premurosamente coltivata virtù cristiana. Inoltre, tutti coloro cui sta a cuore il bene della umana società e la salute temporale e eterna della donna, hanno assolutamente da esigere che la pubblica moralità si ponga a tutrice dell'onore e della dignità di lei.

Guai al mondo per causa degli scandali.

Guai a quei corruttori, coscienti e volontari, del romanzo, del giornale, della rivista, del teatro, del film, della moda invereconda! Guai a quei giovani sventati che portano con una ferita fine e leggera l'infezione mortale in un cuore ancora vergine: guai a quei padri e a quelle madri che, privi di energia e prudenza, cedono ai capricci dei figli e delle figlie, che rinunciano a quell'autorità paterna e materna che è sulla fronte dell'uomo e della donna quasi un riflesso della maestà divina...

La giustizia legale punisce — ed è suo dovere — l'uccisore di un fanciullo, ma quelli che hanno armato il suo braccio, che lo hanno incoraggiato, che, indifferenti o forse anche con un sorriso indulgente, lo hanno lasciato fare, quale giustizia, quale legislazione umana oserà mai o potrà anche volendo colpirli come si meritano?

Eppure i veri, i grandi colpevoli sono essi! Su di loro, corruttori volontari o complici inerti, passa terribile la giustizia di Dio! Nessun potere umano avrà dunque in se stesso la forza di commuovere e di convertire quei cuori perversi e pervertitori? Di aprire gli occhi e di scuotere il torpore di tanti cristiani incuranti o timidi?

Uniti forse in una sola preghiera il sangue della martire, le lacrime dell'uccisore pentito e penitente, faranno questo prodigio. Noi lo speriamo.

Un paese senza sole è meno triste di un paese senza sacerdote.

P. Giorgis

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
MONS. A. Slongo - direttore responsabile
Tipografia Vescovile - Belluno